

- L'Oscuro disegno

Nel buio più profondo della mente umana potrebbe essere seminata, dall'imprevedibile mano del destino, una piccola rivelazione. Un piccolo seme di conoscenza. Dal suo germogliare, potrebbe con il tempo, svilupparsi una pianta maestosa, che a sua volta spanderebbe le proprie sementi al vento, affinché trovino altri luoghi per poter attecchire. Anche di un fatto tanto semplice, non potremmo mai essere pienamente certi, dell'esito finale. Non potremmo avere la sicurezza, tuttavia, che questa pianta sarebbe portatrice di virtù, ma anzi, alcuni spontanei quesiti potrebbero indurci a pensare che si tratti, in realtà di una sorta di albero del male. Se ci trovassimo, tra molto tempo, davanti ad un fatto compiuto e ci rendessimo conto che questo seme, apparentemente innocuo e giunto da chissà dove, ha ucciso alla fine la terra in cui è cresciuto? e se il suo metodo di propagazione fosse stato intangibile ed invisibile, quindi totalmente inarrestabile? Infine cosa accadrebbe, se questa pianta si fosse cibata di tutte

le nostre convinzioni, anche di quelle più scontate e assorbite nel profondo dell'animo umano? Quale devastante scenario si aprirebbe per il mondo, se il suo frutto si chiamasse: Dubbio? Perché non del fiorire di un vegetale stiamo dibattendo, bensì di un'idea malvagia, figlia dell'illimitato libero pensiero.

La peggior cosa che potrebbe accadere ad una società consolidata come la nostra, per incrinarne gli equilibri esistenti, sarebbe l'insinuazione del dubbio. La messa in discussione indiscriminata di ogni cosa venga reputata normale dalle masse. Là, dove gli equilibri sono fondati su parametri definiti e ben assimilati, il dubbio sarebbe come un cancro distruttore. Il dubbio sarebbe l'anticamera del caos, ed il caos è la rovina della società. Quando il dubbio pervade la mente della maggior parte delle persone, in maniera subdola e nascosta, allora sfugge al controllo del sistema e si propaga in maniera catastrofica come un morbo, una pandemia. Al suo manifestarsi, palesemente al mondo, ogni tentativo di guarigione sarebbe inutile. La società sarebbe ormai un malato terminale, inguaribile.

Non ci sarebbero sicuramente ragioni di natura politica o religiosa, alle spalle di questa catastrofe, ma solo un estraneo giudizio obiettivo da chi ha il compito di far seguire l'orbita del destino all'energia del cosmo.

Forse, in fondo, sarebbe questo il solo finale che l'umanità merita. Probabilmente, in termini che potremmo definire più esoterici, sarebbe solo il manifestarsi dell'Oscuro disegno.

Capitolo II

- La Donna e il libro

Busto Arsizio è una città seria e laboriosa della provincia di Varese. Grande abbastanza da contendersi il riconoscimento di capoluogo di provincia, ma forse, in realtà, troppo proletaria per esserlo. La città dei lavoratori e delle fabbriche, o almeno un tempo forse era così. La crisi economica mondiale certo non ha risparmiato nemmeno questo angolo di ricco nordovest. Una città che è lo specchio dei suoi cittadini, nervosa ed introversa. Busto è come una instancabile vecchia lavoratrice, che in fase di declino, presta molta più cura all'apparenza piuttosto che all'essenza. Si agghinda a nuovo, per recuperare il fascino perduto degli anni d'oro, anche se il proprio cuore rimane austero e grigio a causa della decadenza che il tempo ha provocato e degli agguati subiti dei diversi stili, assorbiti nella sua recente storia. Non è una città decrepita, come le italiane città d'arte, ma ha comunque superato l'età per sentirsi ancora addosso l'ardore giovanile. E' come una donna, forte di natura, ma in bilico al centro della propria vita: